

# L'Oscar di Sorrentino: con me vince l'Italia

«Ho sentito tutto il peso di rappresentare il mio Paese con *La grande bellezza*: ora dobbiamo esportare i film nel mondo»

LOS ANGELES — Paolo Sorrentino ha vissuto il suo trionfo a Hollywood con humour, passione e ironia. In sala stampa dopo la vittoria de *La grande bellezza* come miglior film straniero, ha fatto divertire i colleghi della stampa internazionale, ripetendo a tutti le stesse parole che aveva pronunciato sul palco subito dopo aver ricevuto l'Oscar: «Ringrazio l'Academy, tutti gli attori, i produttori, le troupes del cinema e Federico Fellini, Martin Scorsese, i Talking Heads, Maradona. Perché mi hanno insegnato la sostanza del fare spettacolo e sono stati le mie sorgenti di ispirazione. E grazie a Roma, a Napoli e alla mia personale bellezza, Daniela, Anna e Carlo, mia moglie e i nostri due figli».

Durante il suo soggiorno hollywoodiano, il regista si è sempre sentito ripetere la medesima domanda, se si sentiva favorito dopo aver vinto il Golden Globe, l'Efa (ossia l'European Film Awards) e il Bafta inglese, e se nel suo futuro ci fossero progetti di film americani. Lui ha ribadito con chiarezza: «Sono legato all'Italia, nulla si esclude nel futuro, ma per ora ho alcuni copioni che parlano del mio Paese e per i quali penso ad attori italiani e internazionali». E a quanti davano per scontata la sua vittoria lui spiegava, tra uno scongiuro e l'altro: «Non ritengo affatto che la mia affermazione sia già scritta. I film in corsa per la produzione straniera sono tutti validi e temibili».

Il primo a congratularsi con Sorrentino è stato uno dei suoi padri ispiratori, Martin Scorsese, che ha molto amato *La grande bellezza*, e a quanti chiedevano a Sorrentino come un tormentone perché mai avesse inserito Maradona nel suo personale Pantheon, il regista ha ricordato che da ragazzo il calcio gli aveva tenuto molta compagnia e Maradona aveva fatto parte della sua passione esattamente come la musica dei Talking Heads, della quale è da sempre un grande fan, oltre a essere amico personale di David Byrne. Non è certo un caso, infatti, che il titolo americano del film con Sean Penn, *This must be the place*, tragga ispirazione proprio da una canzone della band americana della quale Byrne è stato voce, fondatore e animatore storico.

«Ho sentito la responsabilità di rappresentare l'Italia e il suo cinema — ha detto Sorrentino — e ribadisco quanto ho detto a un giornalista americano. Da molto tempo l'industria del nostro cinema produce e sforna soprattutto film per il mercato locale. Fermo restando che le

proprie radici culturali ed etniche sono un nostro insostituibile patrimonio, spero che questo Oscar, che non è solo mio e di Servillo perché ogni film nasce sempre dalla collaborazione di menti e professioni, sia un grande stimolo per l'Italia e il suo cinema. Perché si possono raccontare storie del proprio mondo, delle città dove vivi o dove sei cresciuto e che ricordi e ami, ma è un bene quando queste storie e le vite di personaggi e ambienti possono interessare chiunque». «L'Oscar significa molto per me — ha proseguito il regista —. Il senso di responsabilità e la pressione che ho vissuto negli ultimi due giorni è la testimonianza di come l'Oscar sia un riconoscimento universale. Sono felice della vittoria mia e dell'Italia, un'emozione difficile da gestire. Ho sicuramente bisogno di un po' di tempo per capire quanto è accaduto».

Per lui Hollywood e la giostra degli eventi che precedono l'Oscar sono stati una sorpresa, come è stata una sorpresa scoprire che tanti americani avessero già visto e apprezzato il suo film *Il divo*. «Ho deciso che il cinema sarebbe stato uno dei perni della mia vita molto tempo fa — ha detto Sorrentino — e sono contento che qui a Hollywood si sia affermato un film realizzato da tanti stranieri che hanno saldato la propria storia alla bellezza e al patrimonio storico e culturale di Roma. I giudizi positivi del pubblico anche in altri Paesi, come l'Inghilterra, la Germania e la Spagna dove *La grande bellezza* è già uscito nelle sale, dimostra che si possono provare le stesse emozioni».

E questo è dunque il primo aspetto della trionfale trasferta a Hollywood di Sorrentino. Conclude il regista: «Quello che abbiamo conquistato è un Oscar per me, ma anche per il nostro cinema, per Roma e per l'Italia del cinema, perché *La grande bellezza* è un film che ha dimostrato di poter avere piani diversi di lettura e di possedere la capacità di trascinare lo spettatore attraverso emozioni e riflessioni forti, sul piano sociale e culturale anche tra Paesi lontani».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I premi

Ecco i principali premi assegnati dall'Academy per l'edizione 2014

**Miglior film straniero**

«La grande bellezza» di Paolo Sorrentino

**Miglior film**

«12 anni schiavo»

di Steve McQueen

**Miglior attore**

Matthew McConaughey

in «Dallas Buyers Club»

**Miglior attrice**

Cate Blanchett

in «Blue Jasmine»

**Miglior regista**

Alfonso Cuaron

per «Gravity»

**Miglior attore non protagonista**

Jared Leto in «Dallas Buyers Club»

**Miglior attrice non protagonista**

Lupita Nyong'o

in «12 anni schiavo»

**Miglior sceneggiatura non originale**

John Ridley

per «12 anni schiavo»

**Miglior sceneggiatura originale**

Spike Jonze per «Her»

**Miglior film di animazione**

«Frozen» di Adam Green

**Miglior documentario**

«20 Feet from Stardom»

di Morgan Neville

**Miglior colonna sonora**

Steven Price per «Gravity»

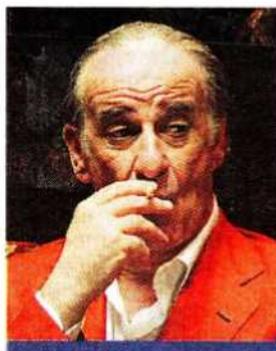
**Miglior canzone**

Kristen Anderson-Lopez,

e Robert Lopez per «Let It Go» («Frozen»)



**I volti dei protagonisti**



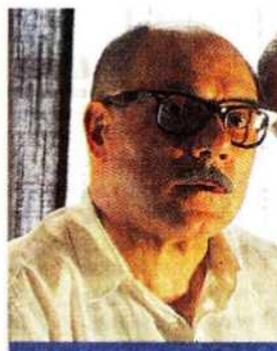
**Il giornalista-critico**

Toni Servillo (54 anni) è Jep Gambardella, un giornalista e critico teatrale, elegantissimo protagonista delle notti mondane romane. Napoletano trapiantato a Roma, single, 65 anni, in gioventù ha anche scritto un romanzo di successo



**La giornalista**

Galatea Ranzi (47) è Stefania, una giornalista radical chic. Durante una serata su una terrazza romana Jep fa venire a galla le sue bugie: la carriera di scrittrice favorita da una relazione col segretario di un partito, la sua bella famiglia, col marito che la tradisce



**L'autore fallito**

Interpreta uno scrittore teatrale che non ha mai conosciuto il successo Carlo Verdone (63). Manipolato da una donna più giovane, di cui è innamorato, Romano si rende conto, dolorosamente, di aver fallito tutti i suoi obiettivi nella vita



**Il direttore**

Giovanna Vignola dà il volto a Dadina, una donna affetta da nanismo, direttore del giornale su cui scrive il protagonista, Jep Gambardella e sua grande amica: solo quando parla con lei abbassa le sue difese



**Il cardinale mondano**

Roberto Herlitzka (76) interpreta il cardinale Bellucci: nonostante sia un alto prelato, sembra essere molto più ben disposto a parlare di cucina e di ricette piuttosto che di fede. È spesso invitato agli eventi mondani di Roma



**La spogliarellista**

Sabrina Ferilli (49) interpreta una spogliarellista, Ramona, molto malinconica e con un passato pieno di misteri: diventerà amica del protagonista del film e riuscirà con il tempo a venire a patti con le sue debolezze



**Il venditore di giocattoli**

Carlo Buccirosso (59) interpreta Lello Cava, un ricco commerciante di giocattoli all'ingrosso, amico di Jep, rozzo, dalla parlantina sciolta e gaffeur seriale. È anche un marito infedele: tradisce sistematicamente la moglie Iulia Forte



**La «Santa»**

L'attrice toscana Giusi Merli interpreta una missionaria cattolica del terzo mondo, Suor Maria, conosciuta come «La Santa»: una sorta di Madre Teresa che fa volare con un soffio uno stormo di fenicotteri rosa immobili su una terrazza